

Segue dalla prima pagina

di **FRANCESCO BORGONOVO**

(...) fiamme su una chat di Telegram. Mettiamo che, infuriato, scriva una frase così: «Il vaccino va sabotato. Nessun terrorismo... Bisogna far capire che il vaccino è nocivo e inutile. Il sabotaggio è l'unica alternativa». Ebbene, secondo voi che cosa mi accadrebbe? Probabilmente, il canale digitale verrebbe chiuso, e a casa mia si presenterebbero alcuni agenti di polizia al fine di perquisire la mia abitazione e farmi sapere che sono indagato per istigazione a delinquere. Immagino che possa accadere qualcosa di simile perché, in effetti, è successo lunedì: gli investigatori della Digos di Torino e della Polizia postale del Piemonte hanno eseguito perquisizioni in ben 15 città, nelle dimore di alcune persone che facevano parte del gruppo social Basta dittatura. Gli indagati sono 18 e l'accusa è appunto istigazione a delinquere, con l'aggravante delle finalità di terrorismo.

L'azione delle forze dell'ordine non sorprende affatto. Su quel canale Telegram si sono lette cose turpi: c'è chi ha invitato ad attaccare i poliziotti con l'acido, chi invitava a dar fuoco alle divise, chi invocava marce armate contro i palazzi del potere. Che s'indaghi è il minimo, ed è evidente che chiunque sia sano di mente debba provare soltanto disgusto per chi invita ad attaccare un agente con l'acido. Se le accuse mosse ai presunti no vax troveranno riscontro nei fatti, dunque, sarà sacrosanto punire esagitati e mestatori.

A sollevare qualche dubbio in più, al solito, è la trattazione giornalistica e politica dell'episodio. Il circo mediatico sanitario ha immediatamente lanciato l'allarme: «Prove di eversione no vax», gridava *Repubblica* in prima pagina. Gli altri non erano da meno: più o meno ovunque si raccontava di un pericoloso nucleo terroristico pronto ad assaltare Roma in nome dell'opposizione al vaccino. I titoli insistevano particolarmente sul ritrovamento di armi: «Spuntano pugnali, taniche di benzina e una balestra» (così *Il fatto quotidiano.it*). Raccontata in questo modo, la vicenda è ovviamente impressionante. Ma basta un minimo di approfondimento per ridimensionarla leggermente. Tra i vari sovversivi ci sarebbero infatti per lo più persone apparentemente normali: disoccupati, artigiani, parrucchieri, ri-

Quelli che strillano per le chat dei no vax difendevano i no tav

Erri De Luca, Saviano e altri giustificavano su «Repubblica» le violenze in Val di Susa. Oggi invece parlano di terrorismo



lo stesso: si dice che i fanatici no vax sono pericolosissimi, che sono legati a doppio filo con i fascisti (lo dimostrerebbe, secondo *Repubblica*, l'uso della svastica, che però è solitamente utilizzata come simbolo della «dittatura sanitaria»), e che potrebbero provocare un ritorno agli Anni di piombo. Subito dopo, si accusano le voci critiche di spalleggiare i sovversivi.

Sostenere che i no vax siano tutti nazisti e potenziali terroristi, poi, consente di sostenere con passione l'applicazione di misure ruvidamente discriminatorie come i famigerati «lockdown ad personam» applicati in Austria e invocati in questi giorni persino da politici di destra. Certo: con i terroristi non si debbono usare le maniere gentili. Ma una stretta sui non vaccinati non si limiterebbe a colpire pochi estremisti, bensì milioni di italiani che, finora, han-

INVERSIONE A U A sinistra, Erri De Luca, 71 anni, scrittore. In basso, Giuliano Castellino, leader di Forza Nuova [Ansa]

der... Non esattamente professionisti del terrore. I «pugnali», per dire, sono stati sequestrati a un idraulico di Cremona e, stando a ciò che scrive il quotidiano locale (*La Provincia*), «i coltelli non hanno rilevanza penale».

Di sicuro c'è che quanto affermato su Telegram dai vari esaltati non è condivisibile né giustificabile. Ma che costoro costituiscano una reale minaccia per la sicurezza dello Stato o siano davvero in grado di compiere attacchi violenti, beh, è un'altra storia. La sensazione - già sperimentata - è che l'inchiesta torinese venga presentata con toni da cardiopalmo onde gettare discredito su chiunque critichi il green pass. Il meccanismo è sempre



no esercitato un loro diritto.

L'aspetto più disturbante di tutta la faccenda s'annoda proprio attorno a questo tema. Sembra che non ci sia più limite al disprezzo, che l'odio e la palese discriminazione siano stati sdoganati senza particolari remore. Contro i no vax (veri o presunti) ormai si può dire e fare di tutto. Curiosamente, tuttavia, in altri contesti politici e commentatori sono stati molto più teneri non soltanto nei confronti delle minoranze, ma pure nei riguardi di chi si collocava su posizioni estreme.

Un piccolo esempio. La frase che ho riportato all'inizio dell'articolo, è più o meno la stessa che, nel 2013, pronunciò lo scrittore **Erri De Luca** in un'intervista all'*Huffington Post*. «La Tav va sabotata», disse **De Luca**. «Ecco perché le cesoie servivano: sono utili a tagliare le reti. Nessun terrorismo... sono necessari per far comprendere che la Tav è un'opera nociva e inutile... hanno fallito i tavoli del governo, hanno fallito le mediazioni: il sabotaggio è l'unica alternativa». Il romanziere fu accusato di istigazione, e nel

2019 fu infine assolto. Non entreremo nel merito della vicenda giudiziaria. Ci limiteremo a far notare che l'intero universo progressista prese le sue difese. **Michele Serra**, oggi inflessibile castigatore di no vax, nella sua *Amaca* scrisse: «L'idea che l'intero arco delle opinioni sia contenibile in un recinto controllabile e controllato è, prima che ingiusta, irrealista e impraticabile». **Roberto Saviano**, in un'intervista, definì il procedimento contro il collega «vergognoso e inquisitorio». Non condanno molte cose di **De Luca**, ma la mia vicinanza a lui, corpo e mente, è totale. Questo processo è una barbarie». Nel 2014, sull'onda delle polemiche, **Gad Lerner** si presentò in Val di Susa per seguire una manifestazione no tav e, a *Che tempo che fa*, se ne uscì dicendo: «Fare di quella gente una caricatura del terrorismo è una ingiustizia assoluta [...], bisogna uscire dal dogmatismo che questi sono solo degli estremisti pericolosi». Nel 2015, **Corrado Formigli** concesse a **De Luca** un bel po' di spazio in trasmissione affinché potesse difendersi (e te-

di **MAURO BAZZUCCHI**

■ A rompere gli indugi, ieri, ci ha pensato la Coldiretti. Nel mezzo di una giornata in cui le autorità sanitarie e la maggior parte di quelle politiche hanno iniziato la manovra di accerchiamento prenatalizia su chi non si è ancora vaccinato, l'associazione dei coltivatori ha messo sul tavolo le cifre che dicono quale sarebbe l'entità di un ennesimo colpo al settore della ristorazione, qualora il governo decidesse di procedere a una ulteriore stretta anti Covid per il periodo festivo.

Partendo dai dati sul contagio negli ultimi giorni e tenendo conto dei parametri attualmente in vigore, la Coldiretti ha stimato che la pos-

sibilità di offrire il tradizionale cenone di Natale sarebbe a rischio per circa 53.000 ristoranti, trattorie, pizzerie e agriturismi situati nelle zone maggiormente toccate dall'incremento dei casi, e cioè in Friuli Venezia Giulia, Liguria, Veneto, Valle d'Aosta e della provincia di Bolzano. Zone che, come noto, potrebbero a breve tornare vittima del famigerato «semaforo» escogitato dal Conte bis e confermato dal governo Draghi, passando in zona gialla.

C'è da ricordare infatti che, seppure trattandosi del livello più basso di restrizione, la zona gialla comporterebbe l'impossibilità per i ristoranti di allestire tavolate con più di quattro persone non conviventi, e ciò senza

I senza dose rischiano l'esclusione da treni, stadi e veglioni di Natale

tener conto del fatto che il trend in ascesa renderebbe altamente probabile un passaggio all'arancione e al rosso, con restrizioni sempre maggiori. Sempre Coldiretti, con un implicito appello al buon senso nei confronti del governo, ha fatto presente che la mancata revisione degli attuali parametri priverebbe importanti mete turistiche, che lo scorso anno sono state costrette a tenere chiusi i battenti delle strut-

ture ricettive, anche questa stagione della possibilità di lavorare. Inoltre, sempre secondo Coldiretti, l'impatto negativo della reintroduzione della zona gialla si trasferirebbe a cascata sull'intera filiera con la riduzione di acquisti di prodotti alimentari e vino dalle aziende agricole ma anche di addobbi floreali con il contenimento del numero di invitati o addirittura il rinvio delle cerimonie.

Ma l'allarme, con uno sce-

nario di questo tipo, riguarderebbe non solo i pubblici esercizi e le attività economiche, bensì la possibilità per i cittadini residenti nelle zone citate di muoversi liberamente a tutte le ore e di poter organizzare il cenone a casa propria. Gli interventi ipotizzati per scongiurare un nuovo stop all'economia, per il momento, sembrano andare in una direzione «austriaca», nella quale la parte di popolazione non vaccina-

ta verrebbe costretta al lockdown, non potendo più contare nemmeno sulla possibilità del rilascio del green pass previo tampone. Restando al Natale, infatti, emergono ipotesi di mercatini e di vie dello shopping con accessi contingentati e riservati solo a chi ha completato il ciclo vaccinale, e lo stesso potrebbe toccare ai ristoranti, con l'esclusione da cenoni e veglioni di chi non è vaccinato.

ONNIPRESENTE Matteo Bassetti, primario del San Martino di Genova [Getty Images]

IL BESTIARIO DEI SACCENTI

<p>Massimo Andreoni primario di infettivologia al Policlinico Tor Vergata di Roma</p> <p>«È vero, abbiamo anche pazienti che si ricoverano che sono vaccinati, ma che sono persone che non muoiono»</p> <p>Falso, negli ultimi 30 giorni sono decedute 284 persone vaccinate</p>	<p>Roberto Burioni virologo del San Raffaele di Milano</p> <p>«I tamponi per altro sono anche costosi e fastidiosi, e come tutte le pratiche mediche non sono privi di rischio: ci sono studi secondo cui per ogni milione di tamponi ci sono 12 eventi avversi non lievi, come emorragie e se si rompe c'è bisogno di un intervento chirurgico, in un caso una persona ha perso del liquido cerebrale»</p> <p>Peccato che lo stesso Burioni l'8 ottobre 2020 twittava: «Il tampone rinofaringeo può essere fastidioso ma non è considerato invasivo»</p>	<p>Antonella Viola immunologa</p> <p>«Non ci sono persone giovani sane vaccinate che finiscono in ospedale»</p> <p>Falso, nella fascia 12-39 anni, negli ultimi 30 giorni sono finite in ospedale 97 persone. Erano già malate prima?</p>	<p>Belardino Rossi direttore Asl Aprilia</p> <p>«La mascherina all'aperto è una misura importante per dare il segnale che l'epidemia non è passata»</p> <p>Ma prima di dirlo si toglie la mascherina e per questo viene rimproverato dalla giornalista di Rai 3</p>
--	---	---	---

Sviste, dati errati e contraddizioni Le virostar stanno dando i numeri

Rezza, capo Prevenzione del ministero, segnala una sfiducia diffusa verso gli esperti. Per forza, gli scienziati che occupano da mesi le tv stanno inanellando una sfilza di gaffe e fake news. E la loro autorevolezza crolla

Il punto sul sabotaggio). Nello stesso anno, l'editore Feltrinelli si schierò al fianco del suo autore, facendogli pubblicare un piccolo libro intitolato *La parola contraria*, che fu esposto in vetrina nelle principali librerie. In quel testo, il caro Erri ribadiva di voler essere «un Orwell di oggi» capace di «innescare» una «volontà di resistenza civile, popolare».

Giova ricordare che i no tav non erano circoli di educande o urlatori del Web, ma frange organizzate e militarizzate, le manifestazioni a Chiomonte (ho potuto vederlo con i miei occhi, sul posto) non erano molto diverse dalla guerriglia. Eppure i media tolleravano, comprendevano, giustificavano. Gli stessi media che, oggi, parlano di eversione e invocano la repressione non soltanto per i potenziali violenti (cosa condivisibile, entro certi limiti), ma per tutti coloro che rifiutano il vaccino. Così funziona da queste parti: lo scrittore famoso ha diritto alla libertà di parola; l'artigiano di Cremona si merita il manigliolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segue dalla prima pagina

di CAMILLA CONTI

(...)informazioni». Così ha detto ieri il direttore generale della Prevenzione del ministero della Salute, **Gianni Rezza**, intervenendo a un forum sulla sanità nella Capitale.

Chissà da dove arriva tutta questa sfiducia, questa perdita di autorevolezza. Chissà se **Rezza** segue i talk show, legge le interviste dei virologi sui giornali. Chissà se anche **Rezza** fa il cosiddetto *debunking* di quello che dicono gli alfieri mediatici della guerra al Covid. Intanto basterebbe leggere *La Verità*, dove ieri in un editoriale il direttore **Maurizio Belpietro** ha smontato con i numeri le parole del virologo **Fabrizio Pregliasco** che su La 7 ha spiegato che l'80% dei ricoverati per Covid è costituito da persone non vaccinate. Peccato che i dati diffusi dall'Istituto superiore di sanità dicano tutt'altro: nel mese di ottobre, in corsia sono finiti 2.890 pazienti non vaccinati, 144 vaccinati con una sola dose, 1.774 vaccinati con ciclo completo entro sei mesi, 618 vaccinati con ci-

clo completo dopo più di sei mesi e 17 persone che avevano ricevuto anche la terza dose. Lo stesso **Pregliasco** qualche giorno fa, nel programma condotto da **Paolo Del Debbio** su Rete 4, rispondendo a un ospite che parlava di anticorpi per spiegare come mai non fosse stato vaccinato, aveva detto che «il test sierologico è un'indicazione quantitativa, ma

non standardizzata e vediamo il calo di efficacia su studi rispetto al numero di persone che si reinfectano passando il tempo». Tradotto: il sierologico per appurare gli anticorpi anti Covid serve a poco. Poi però cambiando canale si trovava **Massimo Galli** intento a spiegare che «stiamo basando tutte le decisioni su studi che riguardano la risposta anticor-

pale. Bisogna avere il coraggio di dire che il sierologico è indispensabile». Il 6 novembre anche il coordinatore del Cts, **Franco Locatelli**, è inciampato su una fake news quando ha detto che «fino a 59 anni nessun vaccinato è finito in terapia intensiva». Ma nel mese che precede il 27 ottobre, nella fascia di età indicata da **Locatelli** (12-59) gli intubati non vaccinati sono stati 142, quelli vaccinati con ciclo incompleto 7 e quelli che avevano ricevuto sia la prima che la seconda dose 16. Ossia, circa il 10% dei contagiati che rischiano la vita. Confusione. Caos. Esperti che danno i numeri. Risultato, se ne è accorto pure **Rezza**: la sfiducia aumenta. E aumentano anche i balletti di percentuali, gli errori e le amnesie di chi si è sempre mostrato col mantello da esperto in prima linea a denunciare le fake news sul Covid.

Prendiamo gli ultimi giorni. A *Omnibus* su La 7 interviene **Massimo Andreoni**, primario di infettivologia al Policlinico Tor Vergata di Roma. Durante il suo intervento, **Andreoni** spiega: «È vero, abbiamo anche pazienti che si ricoverano che sono vaccinati, ma che sono persone che non muoiono». E invece è falso perché secondo il rapporto dell'Iss del 10 novembre negli ultimi 30 giorni risultavano decedute 384 persone vaccinate con ciclo completo. Sempre in tv è gettonatissima l'immunologa **Antonella Viola**. L'altra sera a *Otto e mezzo* ha dichiarato che «Non ci sono persone giovani sane vaccinate che finiscono in ospedale». Non è così. Nella fascia 12-39, negli ultimi 30 giorni sono finite in ospedale 97 persone. Erano già malate da prima? Ad alimentare confusione sono anche scambi un po' surreali come quello avvenuto nel salotto di *Agorà* su Rai 3 tra l'infettivologo **Matteo Bassetti**, convinto che l'obbligo vaccinale «evidentemente non è possibile farlo», dimenticandosi che l'obbligo esiste già per i medici e per gli operatori sanitari, e il governatore

della Liguria, **Giovanni Toti**, per il quale l'obbligo vaccinale significherebbe «vedere l'esercito tradurre verso gli hub vaccinali con i camion e le manette le persone che non si vogliono vaccinare».

Nel frattempo, dopo la lezione sui tamponi svolta dalla cattedra televisiva di **Fabio Fazio**, **Roberto Burioni** si è meravigliato del clamore suscitato dal suo intervento. Che, ricordiamolo, era il seguente: «I tamponi per altro sono anche costosi e fastidiosi, e come tutte le pratiche mediche non sono privi di rischio: ci sono studi secondo cui ogni milione di tamponi ci sono 12 eventi avversi non lievi, come emorragie o se si rompe c'è bisogno di un intervento chirurgico, in un caso una persona ha perso del liquido cerebrale». Su Twitter **Burioni** ha quindi cinguettato: «Qualcuno è rimasto sorpreso del fatto che a seguito di un tampone si sia verificata una lesione grave che ha portato alla perdita di liquido cefalorachidiano», con tanto di link all'articolo sul caso pubblicato dal *Journal of the American medical association* il primo ottobre 2020. Una settimana dopo, l'8 ottobre del 2020, lo stesso **Burioni** rispondeva così sempre su Twitter a **Claudio Borghi** (Lega) che definiva il tampone un esame invasivo per essere di routine: «Onorevole, il tampone rinofaringeo può essere fastidioso (specie in pazienti con ipertrofia dei turbinati o deviazione detto nasale) ma non è considerato invasivo. Invasiva è una biopsia epatica, per esempio».

Una menzione speciale va però all'*epic fail* di **Belardino Rossi**, direttore dell'Asl di Aprilia, che ieri è stato intervistato da una giornalista di *Agorà* (Rai 3), davanti alla sede dell'azienda. Tema: l'efficacia della mascherina all'aperto. «È una misura importante per dare il segnale che l'epidemia non è passata», risponde **Rossi**. Ma per dirlo si toglie la mascherina e viene rimproverato dalla giornalista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricciardi e Bassetti spingono per vietare ai non vaccinati il calcio e lo shopping delle feste. Coldiretti avverte: in caso di restrizioni in pericolo 53.000 ristoranti
Contestate le nuove regole sui trasporti

Allargando il campo al resto delle attività più popolari e non strettamente natalizie, era stata posta dai rappresentanti delle società calcistiche la questione dell'aumento della capienza degli stadi dall'attuale 75 per cento al 100 per cento, ipotesi che però è stata respinta dal ministro della Salute, **Roberto Speranza**, sebbene nei cinema e nei teatri al chiuso la capienza massima sia già una realtà. Ma anche in que-

sto caso, alcune dichiarazioni lasciano intuire verso cosa si stia andando, come quelle dell'infettivologo **Matteo Bassetti**, per il quale la capienza degli stadi «con un ingresso solo a persone vaccinate o guarite, potrebbe aumentare al 100%», o quelle di **Walter Ricciardi**, che ha parlato di un «Natale tranquillo ma fra vaccinati».

Il tutto mentre le nuove norme anti Covid introdotte con l'ordinanza del ministe-

ro della Salute per il settore trasporti stanno destando perplessità nei diretti interessati. In particolare, gli operatori dei treni Alta velocità hanno fatto presente che i controlli del green pass prima che i passeggeri salgano a bordo del convoglio sono praticamente impossibili, sia per il numero di addetti che questi richiederebbero, sia per le file (e quindi assembramenti) che questi comporterebbero. Inoltre, le

stazioni sono impreparate alla gestione di questo tipo di flussi, così come non risulta chiaro a chi spetta la scelta di fermare un treno sulla base di «sintomi riconducibili» al Covid riscontrati in un passeggero e in quale area. Una norma che potrebbe innescare una serie di falsi allarmi e conseguenti ritardi tali da pregiudicare l'efficienza del servizio sulle maggiori tratte del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STRETTA I tifosi della Salernitana allo Stadio Olimpico [Ansa]